PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.; una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo») — Trieste, Lunedì 19 Giugno 1911 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 10747

Elettori!

Accorrete domani tutti fino all'ultimo a votare per i candidati che rappresentano Trieste italiana contro i candidati degli slavi.

Da un solo voto può dipendere la vittoria!

Ed una sola astensione può portare la sconfitta e costituire il danno più grave per l'italianità nostra!

Votare domani per i candidati italiani vuol dire compiere un sacro dovere per tutti gli elettori!

PER I BALLOTTAGGI.

Si vota nelle stesse sedi elettorali e con lo stesso orario.

Gli elettori che appartengono al I., al II e al IV distretto voteranno domani, per l'elezione di ballottaggio, ciascuno **in quella sede in cui ha votato nella prima giornata elettorale, martedì scorso.**

Le ore di votazione saranno quelle di martedì scorso: si voterà cioè dalle 8 ant. alle 6 pom.

A coloro che avessero smarrito o stracciato lo scontrino.

Coloro che avessero **smarrito o stracciato lo scontrino di legittimazione** si rivolgano **al Consiglierato di Luogotenenza** (via Caserma 7, II piano) oggi dalle 8 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 7 pom., e domani tutto il giorno, **per farsene rilasciare un duplicato.**

Portino seco un qualunque documento comprovante la propria identità.

Se venissero fatte loro difficoltà, si rivolgano alla sede del **Comitato elettorale liberale-nazionale,** che si trova in via S. Nicolò N. 32 e domani in via San Carlo N. 2.

Le schede.

Se per qualunque motivo gli elettori aderenti al partito liberale nazionale non avessero ricevuto la scheda o la avessero perduta si rechino a farsela consegnare alla sede del **Comitato liberale-nazionale,** che si trova aperta tutto il giorno oggi in via San Nicolò N. 32, I piano e in via Carducci N. 20, I piano; domani in via S. Carlo N. 2, I piano.

Ad ogni modo, potranno ottenere la scheda domani dal commissario elettorale nella sede di votazione.

Gli elettori che vogliono votare per i candidati liberali-nazionali e non hanno che schede col nome di candidati avversari, **cancellino il nome del candidato avversario e lo sostituiscano con quello del candidato liberale-nazionale.**

Norme per l'elettore.

Ciascun elettore può votare **soltanto nella sede della sua sezione,** indicata nello scontrino di legittimazione.

Ogni elettore può votare **soltanto per un unico candidato,** e se non vuole che il suo voto vada disperso, deve darlo a quello dei candidati nazionali ch'è proposto **per il suo distretto.** Voti dati al candidato nazionale d'un altro distretto (per esempio a Menesini dove è proposto Braidotti) sarebbero voti **di nessun valore;** anzi sarebbero voti **regalati agli avversari.**

Sono nulli per legge tutti i voti dati ai candidati che non sono in ballottaggio.

Chi appartiene al **I. distretto** voti dunque soltanto per **l'ing. Giovanni Menesini;** chi appartiene al **secondo,** soltanto per **l'avv. Edoardo Gasser;** chi appartiene al **quarto,** soltanto per l'architetto **Lodovico Braidotti.**

Si scriva sulla scheda **il nome e cognome del candidato,** copiandoli esattamente come stanno sul nostro giornale.

Agli elettori che non hanno votato martedì scorso.

Hanno diritto di votare domani, nella elezione di ballottaggio, anche quegli elettori che per qualunque motivo **non hanno votato** martedì scorso, nella prima elezione.

Se non ricevettero o non hanno più lo scontrino, si rechino al Consiglierato di Luogotenenza (via Caserma 7, II p.) dalle 8 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 7 pom., o domani tutto il giorno, muniti di un documento qualunque (fede di nascita, attestato scolastico) comprovante la loro identità, **per farsi rilasciare lo scontrino di legittimazione o un duplicato** di questo.

Recandosi a votare

l'elettore, oltre che la scheda, PORTI SECO LO SCONTRINO DI LEGITTIMAZIONE, senza del quale non si può votare.

Una volta giunto alla sede di votazione, l'elettore ATTENDA IL SUO TURNO, anche se molti lo precedono; il ritornarvi più tardi gli cagionerebbe maggior perdita di tempo. Quanto più DI BUON'ORA si va a votare, tanto maggiore è la probabilità di poter votare subito o dopo breve attesa.

Elettori del II distretto!

(Città nuova, Barriera nuova, Gretta e Scorcola)

VOTATE per l'avvocato

Edoardo Gasser

Sono state messe in giro nel II distretto, per compiere una falsa manovra, alcune schede portanti il nome dell'avv. Edoardo Gasser e prive del timbro della Luogotenenza.

Ricordino gli elettori che sono valide soltanto le schede munite di quel timbro e se avessero ricevuto di quelle false (senza il timbro) si rechino a prelevare le schede valide nelle sedi del Comitato liberale nazionale: oggi in via S. Nicolò 32 I p. e in via G. Carducci 20 I p. e domani nella Sala della Filarmonica, in via S. Carlo 2.

Elettori del I distretto!

(Città vecchia e S. Giacomo)

VOTATE per l'ingegnere

Giovanni Menesini

Gli elettori che per errore avessero ricevuto una scheda non munita del timbro luogotenenziale senza del quale la scheda non è valida si rechino senza indugio a farsela cambiare con una valida nelle sedi del comitato elettorale via S. Nicolò 32 I P. o in via Carducci 20 I P. a qualunque ora.

Elettori del IV distretto!

(S. Vito e Chiarbola superiore)

VOTATE per l'architetto

Lodovico Braidotti

Per la regolarità dello scrutinio.

Tutti gli elettori devono contribuire affinchè l'atto elettorale proceda con la massima regolarità.

E' necessario perciò che i cittadini vadano a votare quanto più di buon'ora sia possibile affinché non vi sieno agglomeramenti soverchi e dannosi di elettori nelle ultime ore di votazione.

I negozianti al dettaglio diano quindi permesso ai loro addetti e vadano essi stessi a votare prima dell'una per la quale ora hanno deciso di chiudere i negozi.

Cittadini, la vittoria dell'italianità di Trieste è NELLE MANI D'OGNI SINGOLO ELETTORE. Quale vorrà rinunciare all'intima, suprema gioia d'aver contribuito alla vittoria preferendo la vergogna e il rimorso d'aver tradito il paese?

Gli elettori che a mezzo di pressioni e minaccie venissero indotti a scrivere sulla scheda il nome d'un candidato diverso da quello che avrebbero voluto eleggere, sappiano che la scheda è valida anche se reca cancellature. Cancellino quindi il nome imposto, e vi scrivano sotto quello del candidato che suggerisce loro la coscienza.

L'IMPONENTE ADUNANZA NAZIONALE PER LE ELEZIONI DI BALLOTTAGGIO.

Gasser, Braidotti, Pitacco, Menesini, Hortis, Mrach, parlano fra indescrivibile entusiasmo.

Terza adunanza del partito liberale-nazionale al Politeama Rossetti: la più grande, la più affollata, la più ardente d'amor patrio; un'adunanza epica e memorabile; un'adunanza gloriosa, quelli che assolutamente non avevano potuto più entrare nel teatro zeppo e rigurgitante, si erano trattenuti nell'atrio, nel vestibolo, sulla scalea del Politeama Rossetti, sul marciapiedi della via Piccolomini. Volevano esser lì; partecipare con l'anima. Ma chi entrava nel teatro ne rimaneva sbalordito, non avendo mai veduto una sì grandiosa e compatta accolta di moltitudine. Pareva fosse nei cittadini il presentimento che questa adunanza, allietata dalla vittoria italiana del 13 giugno, investita da una più forte fiamma per la nuova sfida lanciata dagli slavi al paese, dovesse dare uno spettacolo di grandezza civile che resterà nella storia; molti vi avevano condotto le loro mogli le loro figliuole, purchè il cuore della donna conservasse retaggio sacro nella famiglia la commozione di quest'ora storica.

Trieste si sentiva ieri sicura dei suoi figli, immensamente amata, validamente difesa. Qualunque sia l'attacco che le si muoverà domani da gente straniera o da gente che ogni coscienza ha perduto, esso non prevarrà sull'imponente dimostrazione d'affetto con la quale ieri i cittadini affermarono quale sia la volontà del paese.

Il primo impeto d'entusiasmo della vastissima folla si ebbe quando apparvero sul palcoscenico il Comitato liberale-nazionale, il deputato del terzo distretto Giorgio Pitacco, e i candidati italiani per i tre distretti ancora contesi.

Fu un'acclamazione gigantesca che l'avv. Ara riuscì a stento a troncare assumendo la presidenza del comizio.

La parola del presidente.

La scorsa domenica — dice l'avv. Ara — noi ci siamo raccolti qui per prendere gli ultimi accordi per la battaglia elettorale del 13 giugno e per presentire insieme l'entusiasmo della lotta e della vittoria.

Purtroppo nella notte del 15 giugno un terribile uragano ha devastato il nostro golfo e la sventura ha visitato inesorabile la nostra città.

Tuttavia oggi il dovere, poichè in un solo collegio abbiamo trionfato a primo scrutinio, ci riunisce qui di nuovo per la lotta di posdomani, 20 giugno.

Martedì scorso, di 35.000 elettori inscritti ben 28.000 accorsero alle urne e noi, per la difesa della nostra italianità, per l'amore della patria nostra raccogliemmo oltre 13.000 voti, quasi la metà della somma totale dei voti validi (approvazioni).

Queste cifre affermano, ben più che la vittoria nell'uno o nell'altro collegio, che il paese è con noi, con la difesa tenace e devota della patria nostra, difesa affratellata a democrazia sincera ed operosa (bene).

Nell'inizio della campagna elettorale noi vi dicemmo, o cittadini, che, se ciascuno di noi farà il suo dovere, la vittoria non ci potrà mancare.

Ebbene, tutti i nostri aderenti sentirono il loro dovere e lo compirono: tutti i nostri soldati accorsero alla difesa: e vincemmo.

Gli internazionalisti sono sgominati: sgominati per il loro insuccesso, sgominati per il nostro successo, e sgominati, purtroppo, per la affermazione dello slavismo al quale furono essi, gli internazionalisti, a spianare la via, aprendo le porte di casa nostra (applausi).

Voi conoscete, o cittadini, le condizioni dei tre collegi nel ballottaggio, dopo il mercato vergognoso e pazzo stipulato ieri dai socialisti e dagli slavi (fischi).

Nel II collegio non potrà non arriderci la vittoria, poichè il candidato slavo non può, a meno di un'infamia, aumentare il suo contributo di 2400 voti: in ogni modo, poichè tutto si può temere, è necessario che i nostri consenzienti vadano tutti fino all'ultimo alle urne, perchè **la votazione per Edoardo Gasser sia plebiscitaria** e perchè, comunque, sia sventata un'eventuale congiura segreta in nostro danno (vivi applausi).

Nel I collegio, noi, a malgrado del turpe connubio ieri stabilito, e forse appunto per questo connubio, abbiamo fede sicura e speriamo con tutto il fuoco dell'anima nostra, che il nostro Menesini (applausi vivissimi) trionfi contro Valentino Pittoni (abbasso, fischi), a riprova che anche i nostri rioni popolari di San Giacomo e Città vecchia respingono l'internazionalismo che nega la patria e vogliono la difesa più strenua della nostra italianità (applausi).

Sia nostra, martedì, **o cittadini, per il bene di Trieste, la vittoria nel nome di Giovanni Menesini** (applausi).

Nel IV distretto, Lodovico Braidotti che, pel numero dei voti, ha già ormai la rappresentanza morale del collegio, deve raccogliere anche la maggioranza assoluta dei suffragi, perchè la personalità del nostro candidato — e non voglio qui fare raffronti col suo contro-candidato — significa patriottismo verace, intelligenza acuta e vasta, democrazia sincera, attività operosa. — Sia dunque, o cittadini, Lodovico Braidotti deputato di San Vito (applausi, viva Braidotti!).

E poichè parlai degli altri collegi — continua l'oratore — consentitemi, o cittadini, che da questo posto io invii un caldo affettuoso entusiastico saluto, fatto di emozione e di ammirazione, al patriottico distretto di Barriera vecchia, che con memorabile slancio ha rivoluto suo e nostro deputato il nostro dott. Pitacco (fragorosi prolungati applausi).

Cittadini, facciamo ancora uno sforzo supremo e coroniamo l'opera nostra.

Noi vincemmo e vinceremo, poichè il popolo è con noi, perchè il popolo ha la coscienza che noi siamo il partito lealmente democratico (bene), che noi ci occupiamo con amore sincero dei bisogni delle masse popolari e che noi con onestà di pensiero e di azione cerchiamo con tutte le nostre forze di migliorare le loro condizioni morali e materiali.

Sapete, o cittadini, per quali motivi precipuamente i socialisti di Trieste inspirano diffidenza alla cittadinanza? Anzitutto per il loro tradimento nazionale; ma anche perchè essi si sono rinchiusi in una specie di congregazione, non su base democratica ma su base demagogica, con ripartizione di uffici (una voce: e d'utili) e con la pretesa di esercitare il monopolio di tutta la vita cittadina nell'ambito ristretto delle loro Sedi Riunite — rinnegando con ciò la forza irresistibile della democrazia, che non ammette congregazioni, che non ammette monopolî, che vuole la uguaglianza dei diritti e dei doveri per tutti i cittadini, che vuole la diffusione della coltura e dell'onestà, non la propaganda della violenza, che vuole la elevazione morale ed economica del popolo, insomma il miglioramento effettivo, intellettuale e materiale, del popolo (applausi).

Non c'è forza, o cittadini, nei partiti politici, che non hanno la loro base nelle masse popolari.

Noi invece, o cittadini, abbiamo il diritto al consentimento di tutta la cittadinanza: Trieste vuole essere strenuamente italiana e vuole essere una città moderna che vive di lavoro: quindi necessariamente deve prevalere e prevale il partito, che rappresenta da un lato la italianità fervente, dall'altro la democrazia sincera ed operosa (applausi).

Avanti dunque, o cittadini, su questa via per il bene della nostra Trieste! Ci sorrida la vittoria, ed esulti martedì la città tutta per il nostro trionfo!

Vivissimi applausi coronano la fine del vigoroso discorso dell'avv. Ara.

Ristabilitasi infine la calma, il presidente annuncia che ha chiesto la parola il candidato del II distretto avv. Edoardo Gasser.

Un applauso scrosciante accoglie l'oratore non appena accenna a parlare.

Edoardo Gasser

parlando per la seconda volta in una sì grandiosa adunanza, si rivelò un sicuro e forte dominatore di assemblee.

Vi ringrazio, cittadini, — disse — di questo vostro affettuoso saluto, che non è diretto a me ma al nostro comune pensiero che ci affratella, all'amor di patria di cui voi avete dato vigorosa prova durante il periodo elettorale. Voi non avete bisogno di incitamenti, ma sta bene che le nostre parole risuonino anche fuori di qui, affinchè si conosca il nostro pensiero (bene!). Si fa carico a noi di porre in cima al nostro programma l'idea nazionale. Si dice che i partiti nazionali devono sparire, e che un partito dovrebbe unicamente ed essenzialmente occuparsi di questioni economiche e sociali. Noi conosciamo quest'accusa e sappiamo anche rispondervi; e diciamo che noi pei primi saremmo lieti se non dovessimo occuparci della nostra questione nazionale (bene!). Ma dal momento che noi dobbiamo lottare per la nostra esistenza, noi ci troviamo nella triste, dura, penosa necessità di accogliere nel nostro programma la questione nazionale (approvazioni). Ma ciò che più importa di rilevare è appunto questo, che noi accogliamo questo punto nel nostro programma per necessità di esistenza. Noi non siamo degli esaltati, degli sciovinisti, noi ci inchiniamo riverenti dinanzi al genio ed all'ingegno di qualunque nazione (approvazioni). Noi accettiamo di buon grado presso di noi chiunque venga qui da qualunque paese per trovar lavoro e migliorare le proprie condizioni d'esistenza, e porti il suo contributo di forza nel commercio e nell'industria.

Noi contiamo anche fra i nostri amici persone che non sono della nostra nazione. Avversario, nemico nostro diventa colui che vuole essere nostro nemico, che vien qui coll'idea di sopraffazione e di conquista (applausi). Ora gli slavi (si fischia) non fanno più alcun mistero che essi mirano alla conquista di questa città (mai! mai!). Essi lo dichiarano apertamente nei loro convegni, lo pubblicano nei loro giornali, dicono che fra breve sarà distrutta «l'artificiosa italianità di Trieste» (urli, fischi). Dicono che i ruscelli sono divenuti fiumi, e i fiumi formeranno un lago, e che in questo lago annegherà l'italianità di Trieste (urli). Ecco le loro minacce, ed io penso che si potrà impunemente minacciare un morto, un vivo mai! (applausi); perchè noi abbiamo in noi tanta vitalità da poter rintuzzare queste minaccie, e da dimostrare che il nostro possesso nazionale è intangibile e sacro (bene!).

Ma a tale scopo ci vuole la concordia di tutti i cittadini. Qui si tratta d'una lotta fra nazione e nazione: non possiamo permetterci il lusso di suddividerci in frazioni, ma alla solidarietà, alla tenacità degli slavi dobbiamo opporre altrettanta solidarietà e tenacità (applausi). E permettetemi che io dica francamente quanto sta nell'animo mio, e cioè che in questo momento manca sul campo di battaglia, e abbandona la sua bandiera - manca ai propri doveri verso la patria (applausi). E avrei finito, perchè noi oggi vogliamo fatti e non parole. L'avvenire di Trieste dipende da voi, dalla vostra concordia e tenacia. Siate forti, vigili custodi dei vostri diritti, ma ligi anche ai vostri doveri. Agguerriti così, inutilmente si tenterà di sgretolare la vostra compagine! (applausi vivissimi).

La parola di Edoardo Gasser si è appena chiusa tra uno scroscio indescrivibile d'applausi e un inneggiare entusiastico di evviva; e tosto nuovi applausi e nuovi evviva salutano il candidato del quarto distretto

Lodovico Braidotti.

Egli parlò con la sua sobria, austera schiettezza e con la famigliare semplicità che gli è consueta:

«Non ho mai avuto una stretta al cuore così forte come martedì sera - deplora l'oratore - allorchè passando per il corso di Trieste sentii una folla che gridava: Evviva Trieste bastarda! (urli). E chi ha insegnato questo grido a una parte del popolo triestino? (si grida: Pittoni!). E io vi domando: possono questi uomini guidare il popolo di Trieste? (mai!) questi uomini che hanno insegnato a ingiuriare la patria, la città, la madre nostra? Non di questi, non di questi uomini ha bisogno Trieste nella lotta suprema che le è imposta.

Ma ciò non basta ancora: questi stessi che tentano di dare tale educazione al nostro popolo, ieri hanno conchiuso un patto fra i nostri nemici accaniti, gli slavi, e il partito socialista (fischi), patto che dève servire loro per annientarci definitivamente. Se per la città di Trieste echeggia quel grido che ho detto prima, se vediamo questa coalizione ibrida, è segno che questo è un momento difficile, un momento che non bisogna lasciar passare senza pensare ai ripari e correre alle difese (approvazioni). Martedì prossimo si deciderà se il danno per la città deve continuare, o se un migliore avvenire si affacia all'orizzonte. Ora è tempo di operare, non di discutere sul programma dell'uno o dell'altro. Pensate che la città ha bisogno assoluto che tutti gli italiani senza distinzione di partito accorrano alla sua difesa.

Parla il deputato del III distretto.

Un clamoroso augurio di vittoria seguì alle parole di Lodovico Braidotti. E immediatamente per la folla corse un fremito; ne scoppiò un'ovazione tonante. S'era fatto innanzi Giorgio Pitacco, l'eletto del popolo di Barriera vecchia. Ancora convalescente di una malattia non lieve, aveva voluto apportare all'adunanza la sua parola autorevole, il suo pensiero di cittadino e di patriota.

Nella vita dei popoli — dice l'on. Pitacco — come in quella degli uomini, sono momenti supremi, nei quali si decide di tutto l'avvenire.

In uno di questi momenti si trovano gli italiani delle nostre regioni.

La marea slava incalza da Lubiana e da Zagabria con furia violenta alla conquista delle nostre industri città, delle terre fecondate col lavoro degli avi nostri.

La verità dolorosa non può essere contrastata neppure da coloro che bugiardamente negano l'esistenza del pericolo slavo.

Perchè anch'essi sanno, quanto e forse meglio di noi, quali appoggi potenti sieno venuti al rapido avanzare degli slavi, dall'annessione delle province occupate e dalle risorte speranze nel sognato regno jugo-slavo.

In codesta aspirazione si cela la peggiore minaccia per noi e per le sorti future del nostro paese non ancora a pieno provato ai colpi che il destino gli ha riservati.

L'annessione della Bosnia ha dato forma e contorno al disegno di costruire ai confini meridionali dello Stato un regno slavo che estendendosi da Semlino all'Adriatico, dovrebbe abbracciare in un'ultima stretta di morte anche la nostra travagliata regione. (Approvazioni).

Quella che pareva un'utopia ha trovato ferventi fautori nei circoli imperialistici e nel partito cristiano-sociale che se ne è fatto il propugnatore più strenuo.

Già l'istituto cartografico ne pubblica le carte con tracciati i nuovi confini, già eminenti uomini politici, quali Francesco Kossuth, impressionati dalle conseguenze gravissime, protestano contro sì fiero attentato alla vita nazionale ed economica di un popolo, abbandonato fra tanti nemici alle sole sue forze. (Applausi).

Ne approfittano naturalmente gli slavi che nella loro tracotanza dell'invasione si avventano contro l'edificio secolare della nostra civiltà, impazienti ed ansiosi di rifare coi suoi ruderi gloriosi le fondamenta delle proprie fortune.

E in questa corsa affannosa hanno perduto ogni ritegno. Insorgono da padroni sul suolo che per diritto di storia, di coltura e di preminenza sociale e civile, viva Dio, è ancora nostro (applausi) e insultano con cinismo beffardo i «votati alla morte», come designano noi, «a recitare il confiteor».

E cotesti arrabbiati banditori di morte hanno trovato, io fremo al solo pensarlo, italiani che si prestano con mano delittuosa a favorire l'opera orrenda di distruzione (fischi; si grida: vergogna!) Ma non si rinnega impunemente la propria madre, non si dimentica impunemente che la prima e più indispensabile solidarietà è la solidarietà della stirpe.

L'anima del popolo, troppo a lungo ingannato ed offeso, si è risentita, ha finalmente compreso, ha giudicato, ha condannato.

Vi sono però ancora gli accecati da sinistro livore di parte che si ostinano nell'aberrazione fatale, non curanti della nazionale rovina, dalla quale sarebbero per primi travolti.

Tocca perciò a noi di lottare anche per essi e quello che maggiormente rattrista anche contro di essi.

Per fortuna abbiamo appreso a combattere sotto l'impulso di una grande idea, di una grande fede: la patria (applausi). Nelle ore del comune pericolo stringiamoci intorno a questo sacro palladio e difendiamolo col pieno vigore dell'indomito animo nostro.

Se unanime, se costante, se tenace sarà la difesa, resisteremo agli attacchi di tutti i nemici, come resistè alle infurianti bufere l'antica ed augusta mole del nostro San Giusto (applausi fragorosi).

In alto i cuori, o cittadini. La volontà irresistibile di ciascuno di noi guidi alla sperata vittoria, così necessaria per la salvezza di Trieste italiana.

Il superbo discorso è accolto da una salva di battimani che non finisce più; tutto il pubblico, in piedi, acclama per parecchi minuti Giorgio Pitacco.

Finalmente, il presidente può annunciare che

Giovanni Menesini

ha chiesto la parola. Il nome scocca sulla folla come una scintilla. «Evviva Menesini!» «Evviva il deputato del popolo!» — sono grida che scendono dal loggione, che s'alzano dalla platea, incrociandosi in una manifestazione indescrivibile di fiducia e di plauso al fiero e infaticabile candidato italiano nel primo distretto. E Giovanni Menesini, che in questa campagna elettorale ha pronunciato quasi ogni sera discorsi dall'efficacia meravigliosa, parla ancora una volta veemente, gagliardo, facendo scattare la folla all'eloquenza vigorosa e incisiva che gli prorompe dall'anima. Egli dice:

Fratelli — ed oggi anche sorelle — di fede e di speranza! non aspettate oggi da me frasi tornite e studiate che vi descrivano la situazione nostra. L'animo mio oggi è troppo commosso per questo, e non è necessario perchè l'avete già compreso. Gli applausi agli oratori precedenti dimostrano che voi volete combattere con tenacia e vigore la imminente battaglia elettorale. E sarà battaglia feroce ed aspra, in cui, se ci incuora il vedere tutti gli italiani uniti in un solo sentimento di concordia, ci avvilisce la rassegna degli avversari contro cui dobbiamo combattere (bene!) Contro di noi non vi sono avversari leali ed onesti che lottino per un principio: contro di noi sta la prepotenza perfida e sfacciata, unita al fango più abietto e schifoso (applausi), che per diversi rivi tenta di formare un solo pantano, in cui soffochi e si anneghi la nostra civiltà e la nostra latinità (abbasso! vergogna!) Lo avete già saputo: per la libidine di potere d'un solo uomo, folle incoscienti insultano e tradiscono la patria. «Zivio Pittoni» e «zivio Rybar».... (fischi assordanti). I vostri fischi non cambiano la situazione, ed è inutile che fischiate qui..... Queste grida si udivano iersera per le vie della nostra città, proferite dalla massa ubriaca d'odio e di livore contro la città e contro uomini che lottano, che si sacrificano per ogni idea di libertà e di progresso (bene!). Internazionalismo! diranno quei torvi contraffattori d'ogni verità. Tradimento vile! esclama ogni cittadino onesto, coll'animo traboccante di schifo e di ribrezzo, perchè da Giuda in poi i traditori hanno sempre fatto ribrezzo (Traditori! abbasso i traditori!) Quali sono i patti conclusi dai due nostri avversari? Gli slavi si sono impegnati a dare dal primo all'ultimo elettore il voto ai due candidati socialisti Pittoni e Oliva. Essi dichiarano che non avrebbero fatto la stessa cosa se si fosse trattato di Cerniutz e Puecher, perchè questi due nella questione della Lega Nazionale non hanno favorita la idea slava come l'hanno favorita Oliva e Pittoni. Dichiarano che la riuscita di Pittoni non sarà una vittoria socialista ma una vittoria degli sloveni (abbasso!) E il prezzo del mercato conchiuso è l'astensione dei socialisti nei ballottaggio di Pola e del I distretto istriano. E lo confessano e lo dichiarano apertamente che per questo dànno il loro appoggio. perchè coll'astensione dei socialisti essi sperano che lo slavo clericale Laginja spunti a Pola, e l'italiano clericale Spadaro nell'Istria superiore. Sicchè noi vediamo un partito scendere a tale abiezione come è sceso il partito socialista, che non ha più diritto di chiamarsi un partito, perchè manca ad ogni principio e a ogni fede; vediamo un partito che si dichiara sovversivo ed antimilitarista rimanere impassibile di fronte alla lotta fra un candidato che si rifiuta di dare al Governo la promessa di votargli le spese militari, e un candidato che promette di votargliene magari dieci volte tanto; e vediamo il partito socialista astenersi anche di fronte al candidato cristiano-sociale. Questi sono i fasti del partito che si combatte, e che vuole spuntare; e che se spunterà, non spunterà in nome dei suoi principî e dei suoi ideali, ma soltanto coll'aiuto degli slavi. Quei signori quando andranno a Vienna, se ci andranno, non potranno rappresentare la massa lavoratrice di Trieste, come dichiarano; ma un ibrido connubio d'incoscienti e di borghèsi slavi raccolto da tutte le parti (Abbasso! fischi assordanti).

Cittadini! in questi ultimi giorni è d'uopo che tutti ci mettiamo concordi, uniti nella lotta difficile che ci sovrasta. La difficoltà del cimento aumenti viepiù il nostro entusiasmo e il nostro co-

3

raggio. Quindi unite tutte le energie in un solo impeto saldo e concordo. sgominate gli avversari e liberate dal fango che lo circonda il nostro ambiente, e nell'aria pura e serena si levi finalmente il grido del nostro poeta: «Tu sei, pensando, o ideal, sei vero!»

Il discorso di Giovanni Menesini si chiude con un trionfo. Lungamente il teatro è tutto un'acclamazione, tutto un grido, tutto un incitamento alla lotta, tutto un augurio di vittoria. E già qua e là s'odono voci: Parli Hortis! Parli Hortis! ma un cittadino, dal loggione, il sig. Benvenuti ha chiesto di parlare:

Un oratore del pubblico.

Concittadini! - dice l'oratore - tempo non è di chiacchiere, ma d'operosi fatti. Un'infamia è stata compiuta. L'ibrido connubio fra due bastardi l'abbiamo avuto, e l'hanno fatto per colpire nel cuore l'italianità che da secoli brilla e sempre brillerà su queste terre. Nell'arduo cimento e nella lotta immane che ci aspetta, tutte le nostre energie devono raccogliersi in un patto puro ed onesto per riportar la vittoria. In questa lotta feroce ed accanita dovremo forse restare soccombenti? Non credetelo! Il mondo intero sa che contro quella trinità - slavi, socialisti e Governo - è difficile lottare. Ma noi forti e sicuri del nostro secolare diritto combatteremo invitti, e dimostreremo che mai l'italica stirpe si conculca ed opprime (vivi applausi).

Suonano fortissimi gli applausi all'oratore. Ma adesso Attilio Hortis non può schermirsi più. Da tutte le parti si grida il nome dell'insigne cittadino: Hortis! Hortis! E tutte le mani si tendono plaudendo ad

Attilio Hortis

che s'avanza al proscenio.

La mia parola - dice l'oratore - sia buon augurio. Nel 1901, qui, da questo luogo, io, pronto per voi al cimento del secondo scrutinio, v'incoravo alla battaglia e alla vittoria. E voi vinceste, per la salda fede nella giustizia di una difesa, alla quale sarebbe viltà, e peggio, il venir meno. L'idea, che sorge da' fatti e li matura, si converte in fede e li signoreggia. E i fatti parlano chiaro. Bisogna esser ciechi a non vedere, perversi a non voler vedere, quale sorte si apprestì agli Italiani di queste terre da' nostri avversari, che hanno la presunzione di preconizzare per le nostre vie una Trieste slava, e il coraggio da degenerati di augurarsi una Trieste bastarda (bravo!), riversando sui propri concittadini l'offesa, che ciascuno degli offensori fieramente respingerebbe se fatta a lui stesso.

Così odiatori e schernitori di Trieste stretti ad un patto di prepotenza e di soperchieria, congiurano a' danni, alla rovina e all'avvilimento della gente nostra, rovina, che gl'internazionalisti, anche mettendoci poi la più buona volontà del mondo, non potranno mai più riparare, quando, per noi e per loro, sarà troppo tardi (applausi).

Da molto tempo è manifesto dove si tende, con quanta premeditazione e con quali aiuti di governi, che si giuocano individui, partiti e nazioni.

Disse Giuseppe Mazzini: dovunque si offende la natura umana, dovunque si chiudono le vie dell'avvenire, ivi è il male.

Di parte del male che sovrasta a noi ci avvertono con spavalda ignoranza i nemici; ma parte di loro si studia di addormentare e fuoviare le coscienze, mascherando le insidie proprie ed altrui. I neghittosi e gl'indifferenti diventano loro inconsapevoli alleati e preparano a se e a' figli le men volute sorprese.

Gl'individui devono morire: muoiono le nazioni che non sanno vivere!

Alla fine delle vigorose parole la folla prorompe in uno slancio commovente di concordia entusiastica. E ora vuole udire colui che fu tra i più animosi suoi nella lotta, l'avv. Carlo Mrach.

Tutta l'assemblea scoppia in un'acclamazione altissima quando egli acconsente a parlare.

Carlo Mrach.

Niente di nuovo io potrei dire che possa servire a scuotere ancora i dubbi che in certe coscienze malferme tuttora esistessero per la giornata di martedì prossimo; niente di nuovo potrei aggiungere, perchè evidentemente ci suggerissimo nuovi argomenti per convincere la gente che l'internazionalismo come qui si predica e si pratica, bugiardamente si fa sinonimo di democrazia, bugiardamente viene gabellato come l'unico recipe a beneficio del popolo e della sua libertà.

Hanno stampato la settimana passata che il nazionalismo è una grande menzogna. Stolidi! negano quel che hanno dinanzi agli occhi, non negano quel che palpano quotidianamente. Ora, per la verità, io dico: l'internazionalismo locale è una menzogna, è una realtà pur troppo dolorosa (bene!), e serve - noi lo sappiamo - a mascherare la più turpe reazione e la lotta più feroce contro l'italianità di queste terre (applausi). Noi sappiamo come si manifesti: la sua manifestazione è identica nei comizi socialisti e negli uffici dello Stato, nelle dimostrazioni per le vie di Trieste come quella che Trieste è stata costretta a vedere iersera. Connubio di persone che militano apertamente in campi avversari il nome del candidato slavo applaudito insieme con quello del candidato socialista; ecco la manifestazione dell'internazionalismo, come qui si predica e si pratica. E gli effetti, o cittadini, si sono veduti. Il Parlamento austriaco, nato e vissuto sotto una simile costellazione, quali frutti poteva dare peggiori di quelli che ha dato? Incominciò, si può dire, a vivere colla questione Wahrmund, e si fece sciogliere salutato dalla promessa d'una legge sulle assicurazioni, che più reazionaria non potrebbe essere.

L'internazionalismo che qui si pratica è sinonimo di sopraffazione e di oscurantismo.

Vivissimi, entusiastici applausi accolgono il sintetico e vibrato discorso dell'avv. Mrach, le cui frasi più salienti sono state sottolineate da vive approvazioni.

L'opera della vigilia.

A questo punto il presidente riprende la parola per chiudere l'adunanza e fa [...]ime esortazioni.

Cittadini, — egli dice — tregua ai discorsi, ora è tempo di fatti. Posdomani è giornata di battaglia. Raccomando a tutti durante questi due giorni l'opera più intensa di propaganda. Agitate fra tutti, conoscenti, amici, compagni di lavoro. Badate che tutti vadano alle urne e che nessuno manchi nel momento decisivo. Non raccogliete provocazioni, conservate integra la vostra libertà personale fino a martedì sera, ed evitate i tranelli. Ognuno sappia che di scontrini perduti si può avere il duplicato dal Consigliere di Luogotenenza in via Caserma N. 7 II piano e che le schede si possono ricevere colà ed alle sedi del comitato liberale-nazionale in via S. Nicolò 32 e in via Carducci 20. Badate a non deporre schede non valide, perchè prive del timbro luogotenenziale, o bianche, o col nome del candidato scritto male, o con scambio di collegio. I voti dei nostri consenzienti devono essere tutti validi. Incuorate in questo riguardo i vostri amici: voi siete i soldati delle prime file che vanno alla battaglia sicuri, ma badate che anche quelli delle altre file portino con sè la scheda scritta a dovere.

Ed ora, o cittadini, prima di chiudere questo comizio permettete che io vi faccio un augurio affettuoso, entusiastico di vittoria, e che a questo augurio io unisca un nome caro a tutti noi, facendo anche a lui augurio di vittoria per la sua salute, il nome di Ettore Daurant (applausi calorosi), al nostro presidente che non ha potuto presentarsi a voi, ma che ha seguito l'opera nostra con l'animo che tutti gli conoscete. (Applausi vivissimi. Grida di viva Daurant).

Io gli porterò il vostro augurio che gli sarà sommamente gradito; e l'augurio che facciamo nel suo nome sarà augurio di grande vittoria. (Applausi.)

L'adunanza è chiusa. Il teatro si sfolla.

Per oltre mezz'ora il passeggio dell'Acquedotto brulicò di una folla immensa. Il passeggio presentava un quadro magnifico, che certamente agli avversari del nome italiano, alcune faccie dei quali si scorgevano in qua ed in là, agli angoli delle vie, avrà fatto pensare che Trieste italiana è sempre pronta, e questa volta più che mai, a difendere i propri sacrosanti diritti, contro tutto, contro tutti. La manifestazione si chiuse così senza il minimo incidente.

Gli sloveni per la vittoria socialista che considerano vittoria slovena.

L'«Edinost» pubblica la relazione del comizio tenutosi sabato sera al «Narodni Dom» e nel quale gli sloveni deliberarono di votare nel ballottaggio di domani per i candidati socialisti.

A edificazione dei lettori, e in particolare degli elettori di S. Giacomo e S. Vito, pubblichiamo alcuni brani dei discorsi che furono pronunciati in quell'adunanza per giustificare dal punto di vista sloveno l'appoggio dato ai socialisti:

«Rybar: Per il I e per il IV distretto dobbiamo decidere di votare per l'uno o per l'altro partito o di astenerci (grida: Non asteniamoci! votiamo per i socialisti!). L'oratore dimostra come non convenga restare a casa. Le cifre nel primo e nel quarto distretto dimostrano che gli sloveni decidono in ambidue con i loro voti a favore di questo o quel partito. **Se non ci recassimo a votare - continua - potrebbe accadere che fossero eletti e andassero a Vienna quattro avversari degli sloveni.** Possiamo permettere ciò? (grida clamorose: No!) Se il partito liberale riuscisse ad annientare i socialisti, si volgerebbe con tutta la sua forza contro di noi. **L'oratore rileva poi quale sarebbe la sua posizione a Vienna se avesse contro di sè quattro liberali.** Per togliere loro questa gioia, non dobbiamo restare a casa. Dobbiamo vincere il partito liberale con ogni mezzo; quindi anche votando per i socialisti. I socialisti hanno commesso molte colpe. Ma bisogna distinguere fra persona e persona. **Se si trattasse delle persone di Puecher e di Cerniutz non parlerei come parlo; ma Pittoni e Oliva hanno dato prova, nella questione della «Lega Nazionale», di essere migliori di quei due** (migliori, nota bene, nel senso degli slavi! N. d. R.). Perciò vi invitiamo a votar contro la camorra per i socialisti.

Voci: **I socialisti ci aiutano qui!**

Rybar (continuando): Non abbiamo stretto compromessi con loro; ma i socialisti, come è scritto nel «Lavoratore» di ieri, si asterranno nel ballottaggio a Pola, sicchè è possibile **sia eletto il nostro dott. Laginja.** E nel I collegio istriano i socialisti non voteranno, sicchè può avvenire **che non sia eletto il capo degli italiani liberali dell'Istria, Bennati.** E il nostro grido deve essere: Piuttosto il diavolo che gli italiani liberali.

K o d e l a raccomanda di votare per Pittoni e per Oliva, affinchè — dice — noi altri sloveni possiamo dire che essi **non furono inviati a Vienna dai socialisti, ma sopratutto degli sloveni di qui.**

S k e r i a n c dice: Dobbiamo votare per i socialisti già per il fatto che, venendo **all'ordine del giorno la nostra questione scolastica,** se i socialisti non voteranno a nostro favore, **non riesca vano il monito che essi furono eletti con l'aiuto dei nostri voti.**

K r i z m a n c i c: **Dai socialisti possiamo attenderci il riconoscimento di qualche nostro diritto,** giacchè tale cosa è nel loro programma. Se vi si attenessero, verrebbe l'ora della resa dei conti.

W i l f a n: Non sia detto che i socialisti conquistarono soli quei mandati. E se sarà dimostrato che gli **sloveni li aiutarono a conquistare i mandati, lo slavismo locale avrà ottenuto una vittoria! Sarà un altro passo avanti,** ma non ci arresteremo. Le nostre lotte sono scalini per andare più in alto.

*

Dopo queste parole degli sloveni, sarebbe inutile e impari qualsiasi commento. Gli on. Pittoni e Oliva potranno raccogliere lietamente dai voti sloveni i loro mandati; ma dovranno annunciare ai loro consenzienti la patteggiata, gloriosa conquista con le parole del signor Kodela: «la vittoria socialista è vittoria slovena»; ma dovranno dire loro con le teorie dell'onorevole Wilfan: abbiamo fatto fare un altro passo avanti allo slavismo che minaccia Trieste; ma dovranno gridare: gli sloveni hanno fatto per noi ciò che non avrebbero fatto per i compagni Puecher e Cerniutz.

Dovranno dire tutto ciò e questo ancora: Per meritarsi i voti sloveni e vincere a Trieste, abbiamo dovuto schierarci contro la città, contro l'italianità, contro il proletariato triestino.

Ma no, non diranno ciò, martedì! Trieste raduni tutte le sue energie e i voti sloveni non avranno il potere di rimeritare gli on. Pittoni e Oliva dei servigi prestati allo slavismo!

Se vuole, può farlo. Deve dunque farlo!

Chi è il turlupinatore e chi il turlupinato?

In relazione alla notizia pubblicata nel numero del 13 corr. col titolo «La candidatura tedesca è un abuso del nome del candidato», riceviamo la seguente rettifica a § 19:

«1. Non è vero che la candidatura dell'ingegnere signor Federico Schnabl venne posta alla sua insaputa da parte a lui del tutto sconosciuta abusando del suo nome. — 2. E' vero invece che i fiduciari tedeschi di Trieste di concerto colla direzione della società «Deutscher politischer Verein in Triest» convenirono di farne l'affermazione nazionale nelle elezioni generali sul nome dell'ingegnere Federico Schnabl, che il deliberato venne portato a conoscenza del suddetto per tramite di persone intime a lui e infine che lui accondiscese senza riserva. Un tanto per la verità riservandosi di procedere in altra sede contro gli autori di una tale notizia tendenziosa. Con stima Enrico Stümpfl per la direzione della società «Deutscher politischer Verein in Triest».

*

Di fronte a tale rettifica stanno i fatti seguenti:

Il giorno 11 corr. alcuni ingegneri della città spedirono all'ing. Schnabl il seguente telegramma:

«D. Rp. 20.

Ing. Federico Schnabl
Bad Wildungen, Fürstentum Waldeck.
Europäischer Hof. Germania.

«Un comitato elettorale propone sua candidatura al parlamento in tutti i distretti in opposizione anche a quelle dei colleghi Menesini e Braidotti proposti dal Comitato liberale nazionale. Conoscendo sua correttezza ed indiscusso rispetto al carattere nazionale della nostra città riteniamo fermamente abuso suo nome e preghiamola autorizzarci smentire notizia telegrafandoci subito avendo luogo elezioni martedì prossimo.

Firmati: ing. Doria, ing. Venezian, ing. Ziffer, ing. Boccasini, arch. A. Berlam, arch. R. Berlam, ing. Bonavia, ing. Bruna, ing. Comel, ing. Cimadori, ing. Finetti, ing. Grulich, ing. Gairinger, ing. Honsell, ing. Luzzatto sen., ing. Mazorana, arch. Nordio, ing. Perissini, ing. Polli, ing. Piani, ing. Piacentini, ing. Suvich, ing. Teuschl, ing. Vio, ing. Vivante, arch. Zamattio».

A questo dispaccio l'ing. Schnabl rispose col telegramma seguente:

«Ingegneri Piani, Doria, Ziffer.

«Bad Wildungen 2, 599, 35, 12, 10.50.

«Causa indisposizione feci sosta Salisburgo, Praga. Trovo telegramma qui non chiaro dubitando quale comitato mi propose, che cosa smentire sento con piacere che non dubitate dei miei sentimenti liberali. Schnabl».

Il giorno 12 corr., dunque, dopo comparsa agli albi la sua candidatura, l'ing. Schnabl, rispondendo a un telegramma che lo informava di tale candidatura, dichiarava, sebbene in cattivo italiano, di non sapere quale comitato poteva averlo proposto e di non sapere perciò che cosa smentire. Aggiungeva però di esser lieto che i colleghi non dubitassero dei suoi sentimenti liberali.

Ora, invece, la direzione del «Deutscher politischer Verein» dichiara che aveva officiato l'ing. Schnabl e che questi aveva accettato senza riserva.

Evidentemente, in questa faccenda, o l'ing. Schnabl, candidato del «Deutscher Verein» o il «Deutscher Verein», che pretende di rappresentare i tedeschi dimoranti a Trieste, non ci fanno la più bella figura.

Ing. Schnabl e «Deutscher Verein» se la sbrighino tra loro!

Elettori istriani del I collegio!

Voi dovete assolutamente impedire che vostro rappresentante al Parlamento di Vienna sia il candidato dei croati Petar Spadaro!

Votate quindi unanimi e compatti per

l'avv. Felice Bennati.

Imponente Comizio a Pirano pro candidatura Bennati.

P i r a n o, 18. Indetto dalla Democrazia sociale italiana, vi fu oggi alle 14 al Teatro Tartini un imponente Comizio, cui intervenne pubblico enorme. Parlarono, applauditissimi, l'ing. de Haag ed i signori Lazzari, Diomede Benco, Adriano Petronio e Giuseppe Trevisini, tutti sollevando un entusiasmo indescrivibile a favore della candidatura Bennati. L'on. Salata, di passaggio per Pirano e invitato a parlare, pronunciò un magnifico discorso, demolendo le arti subdole del partito clericale, alleato in vergognoso connubio con i croati, e le accuse false e bugiarde dei capi socialisti contro Felice Bennati, citando moltissimi esempi e fatti concreti che dimostrano l'opera assidua ed efficace del candidato liberale a favore della classe operaia e del suo elevamento materiale e morale. La folla vibrante e commossa fece all'on. Salata alla fine del suo discorso un'ovazione interminabile.

Comizi imponenti furono tenuti pure a Capodistria, Verteneglio e Buie, dove l'entusiasmo per Bennati è naturalmente grandissimo.

L'entusiasmo nelle isole del Quarnero per la candidatura Rizzi.

L u s s i n p i c c o l o, 18. In tutte le isole del Quarnero l'entusiasmo per la candidatura Rizzi è immenso, indescrivibile. Il candidato croato che tentò di tenere quà e là qualche comizio, dovette dappertutto battere precipitosamente in ritirata.

Le isole del Quarnero faranno tutto intero il loro dovere per l'onore dell'Istria italiana.

Elettori istriani del III collegio!

Nelle vostre mani sta l'onore e l'avvenire dell'Istria italiana. La riuscita del candidato croato sarebbe il principio della fine dell'elemento italiano nella patria vostra. Non rendetevi complici di tale delitto, non tradite la patria e la nazione. **Votate** unanimi per il

dott. Lodovico Rizzi.

Gli studenti per i candidati nazionali.

Abbiamo da VIENNA 18: Gli studenti italiani raccolti per discutere la questione dell'Università italiana a Trieste hanno deciso di rivolgere a tutti gli elettori italiani delle nostre province un appello, esortandoli ad accorrere tutti alle urne nel giorno dei ballottaggi, obbedendo al supremo pensiero di salvaguardare innanzi tutto il nome e l'onore italiano, votando per i candidati liberali-nazionali.

Le vittime del terribile fortunale.

Il mare restituisce i cadaveri.

Un altro cadavere ripescato a Barcola.

Un marinaio della brazzera «Achille».

Nella notte del terribile nubifragio, la brazzera capodistriana «Achille», si infranse, com'è noto, sulla scogliera di Cedassamare, a Barcola, e dei cinque uomini che la montavano, solo due - Bortolo Perini e Francesco Parovel - si salvarono. Gli altri, Giacomo Perini, di 25 anni, Amadeo Perini, d'anni 20, e Bortolo Steffè, d'anni 50, miseramente perirono.

Ieri mattina alle 5 un gendarme, dell'appostamento di Prosecco, perlustrando nelle vicinanze del castello di Miramar, fu avvertito che il cadavere d'un uomo galleggiava entro lo squeretto di Cedassamare. Recatosi colà il gendarme assicurò il cadavere con una corda alla riva e mandò notizia del lugubre rinvenimento ai suoi superiori a Prosecco, donde fu telefonato alla Guardia medica. Il dottore, recatosi sul luogo, fece estrarre il cadavere, e constatò che la morte risaliva a tre giorni addietro, sicchè dedusse doversi trattare d'uno dei naufraghi della terribile notte. Il cadavere presentava diverse ferite, per essere stato sbattuto infinite volte sulla scogliera...

Si facevano tali constatazioni, quando giunse un vecchio: Tommaso Perini, che riconobbe nel cadavere, uno dei figli scomparsi: Giacomo di 25 anni. Il disgraziato padre, si gettò sul cadavere a baciarlo e ribaciarlo e dovette essere allontanato a viva forza. La misera salma fu trasportata a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Il cadavere fra gli scogli della diga ricuperato.

Ieri mattina il pontone-grua dei Magazzini generali, fu nuovamente rimorchiato in prossimità della scogliera della diga, per il ricupero del cadavere incastrato fra quei massi. Dopo sollevati parecchi pesanti blocchi, il misero cadavere si trovò liberato e potè essere deposto in una barca. Aveva la faccia sfracellata e irriconoscibile; le vesti a brandelli. Fu portato alla riva, donde, col furgone dell'impresa Zimolo, poi trasportato nella camera mortuaria a San Giusto.

Come riferimmo ieri, si ritiene per certo che la salma sia quella del marinaio Demetrio Smironeus di 25 anni, del bark «Evangelistria». Manca, però, sinora un'identificazione ufficiale.

Diverse.

Ieri mattina i piloti-palombari Sanzin e Ciak, recatisi alla diga mediana di Sant'Andrea, fecero parecchie immersioni per raggiungere la carcassa dell'«Agios Nicolaios». Ma lo stato del mare impedì loro ogni lavoro utile; anzi, quando, tornati alla superficie, s'erano già spogliati degli scafandri, un colpo di mare per poco non rovesciò la barca in cui si trovavano: e chissà come sarebbe andata a finire, se non fossero stati soccorsi da un piroscafo della finanza, che la rimorchiò in Sacchetta.

★ Ieri mattina il trabaccolo italiano «Carmelo», naufragato presso la riva del legname a Servola, fu rimorchiato dall'«Audax» in un punto riparato della spiaggia di Servola e li fatto arrenare.

★ Fra quelli che più si distinsero nella terribile notte del 15 corrente, vanno ricordati il cap. Calafati del «Miramar» e i suoi due figli Giorgio e Costantino. Dopo aver cercato di impedire alla meglio che il «Miramar» riportasse altri danni, essi cercarono in tutti i modi, rischiando la vita, di aiutare i marinai dei vicini velieri e dello stazionario «Stadion», a salvarsi.

Fra altro, dopo aver calato cavi alle imbarcazioni degli uomini dello «Stadion» e averle tratte a riva, il sig. Costantino Calafati trasse con sovrumani sforzi dal mare un vecchio marinaio che, nel saltare dall'imbarcazione sulla riva, eravi precipitato.

Per i danneggiati istriani.

PARENZO 18. La Giunta Provinciale ha disposto d'urgenza perchè per mezzo dei Comuni sieno praticati nei territori colpiti dal disastro elementare di giovedì notte esatti rilievi in riguardo alla natura e l'entità dei danni. Su questa base la Giunta provinciale si propone di concretare nella sua prossima seduta un'adeguata azione di soccorso.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Alberto Tedeschi dall'on. Adolfo Mordo cor. 50; dai signori Giulio ed Olga Morpurgo cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Bertina Stagni-Ofenheimer dal sig. A. D. Treves cor. 20; dai signori Libera, Anita e Piero Vendrame cor. 30.

Matrimoni. La signorina Lisetta Sonder col signor Renato Rocco.

★ La sig. Maria Tischbein-Treche col dott. Romolo Liebman.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Bertina Stagni-Ofenheimer dai signori Amalia e Giuseppe Musner cor. 25 a favore della Società degli Amici dell'Infanzia; dai signori Francesco Prettner e consorte cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Decesso. Fu appresa ieri con vivo rammarico la morte del signor Alberto Tedeschi, seguita dopo brevissima malattia. Il signor Tedeschi era sinceramente amato da quanti lo conobbero per la sua bontà, per la sua modestia, per il suo carattere gioviale. Fu cittadino esemplare, animato dal più schietto e fervido patriottismo; e fu immensamente caritatevole, benchè alieno dal far risaper i suoi atti di carità.

Convegni sociali. Il «Circolo Belvedere» terrà dalle 8 alle 10 un festino di danza nella sala del Belvedere a piè del Castello.

★ L'Associazione Giovanile Democratica terrà oggi alle 8.30 una serata di conversazione, nella propria sede in via Maiolica 16.

Sabatina con finale drammatico. Due ragazze abitanti in San Giacomo in Monte, Emma C., d'anni 19 ed Eugenia D. d'anni 17, si unirono l'altra sera a due giovanotti coi quali fecero le due del mattino, ora in cui presero la via del ritorno in vettura.

Fra i quattro, all'ultimo momento, si accese, non si sa perchè, un alterco durante il quale, la Eugenia D., colta da un assalto nervoso, prima che i compagni potessero impedirglielo, trasse di tasca una boccetta che conteneva acido fenico e ne bevve un sorso.

L'amica che le sedeva vicino, riuscì a toglierle di mano la boccetta mentre uno dei giovani ordinava al vetturale di dirigersi all'ospedale. Giunti colà, i giovanotti condussero la D., nell'atrio, ma mentre ciò facevano, la Emma C., che aveva in mano la boccetta col rimanente del veleno, bevve anche lei un sorso, gridando: «Te se gà velenà ti, Eugenia, e me' veleno anche mi».

Fatto ciò, la ragazza raggiunse l'amica; ed il medico d'ispezione dovette assoggettarle entrambe al lavacro dello stomaco che riuscì bene, tanto che potè dichiararle fuori di pericolo.

Sì l'una che l'altra delle due sconsiderate furono trattenute.

Il furto di 2 mila cor. di gioielli. Un coltello come biglietto da visita sulla porta! Ierialtro nel pomeriggio, la signora Virginia Silvestri, proprietaria di un negozio di commestibili in Piazza Barbacan n. 1, rincasando dopo parecchie ore d'assenza nella sua abitazione al primo piano della stessa casa, trovò la porta, forzata e, su uno degli stipiti, dalla parte interna, infisso un lungo ed acuminato coltello. Evidentemente nella abitazione erano entrati i ladri e questi nella tema di venire colti in flagrante, avevano usata la precauzione di prepararsi un coltello a portata di mano per difendersi in caso di bisogno. Alla signora venne il sospetto che i malfattori potessero trovarsi ancora in casa e, rinchiusa piano piano la porta, si recò a chiamare una guardia. Questa, impugnata la rivoltella, fece una minuziosa visita nelle camere; ma non trovò anima viva. I ladri avevano lasciato il coltello come biglietto di visita.

Ed avevano fatto un bel bottino: si erano portati via tutti i gioielli della Silvestri e quelli del suo defunto marito, arrecandole il danno di oltre 2000 corone. Le indagini per scoprire i ladri sinora non hanno approdato a nulla.

TEATRI.

Politeama Rossetti. La bellissima cinematografia «Gerusalemme liberata» piacque moltissimo al numerosissimo pubblico accorso alla rappresentazione di iersera. Tutti i quadri di grande effetto furono calorosamente applauditi.

Da oggi a tutto mercoledì il cinematografo riposa.

Giovedì serata a prezzi popolari con ricco programma, in cui è incluso «La Gerusalemme liberata».

Fenice. Alle due rappresentazioni di ieri il pubblico affollò il teatro e applaudì la proiezione del trasporto delle salme dei generali Lamarmora e Montevecchi a Genova e quella del disastro arrecato alla nostra città dal ciclone del 15 corr.

Nel programma della rappresentazione di questa sera i due quadri si replicano.

Minerva. La deliziosa serata estiva favorì iersera il concorso di un pubblico numerosissimo ed elegante. «La festa del bòcolo», la bella commedia di Attilio Schiavoni, ebbe un successo ancor maggiore della prima sera anche a merito dell'esecuzione che fu, specialmente per opera di Vittorio Bratti, della sig.na Schreiber e della signora Bianchini, veramente accurata in ogni dettaglio.

Data la piena conferma del successo, la «Festa del bòcolo» si replicherà in settimana.

Questa sera beneficiata del distinto attore e capocomico Vittorio Bratti, col «Fator galantomo».

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia veneziana di V. Bratti Ore 830. „El fator galantomo" in 3 atti di L. Sugana. „El tabaro de Bepi" farsa.
POLITEAMA ROSSETTI. Ore 8.15 Serata cinematografica.
FENICE. 8.15. Cinematografo Splendor.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.30-12. Concerto.
SALONE EDISON. Panorami dal vero. Lo spavento (dramma). Tartufini (farsa).
SALONE AMERICANO. Panorami dal vero. Abisso fatale (dramma). Matrimonio per ridere.

COMUNICATO*)

Partito Democratico Sociale Italiano

Elettori democratici!

Nelle elezioni a primo scrutinio il Partito Democratico Sociale deliberava l'astensione per manifestare la propria sfiducia tanto al Partito socialista quanto al Partito liberale.

Il Partito socialista ha raggiunto l'inconcepibile; nel primo collegio istriano esso fa trionfare il clericalismo sostenuto dai croati; a Pola lascia soccombere - contrariamente a quanto aveva fatto finora - il candidato italiano di fronte a un croato. A Trieste attende dai voti slavi di vincere vergognosamente in due collegi.

Dinanzi a questo atto ch'è la conclusione d'una serie di fatti da noi aspramente biasimati, l'Assemblea del Partito Democratico Sociale ha deliberato a voti unanimi di votare non solo per **EDOARDO GASSER** nel II collegio contro lo slavo, ma anche per **GIOVANNI MENESINI** nel I collegio e per **LODOVICO BRAIDOTTI** nel IV collegio contro i candidati socialisti.

Elettori democratici!

Accorrete alle urne coi nomi dei candidati nazionali contro il connubio clerico-slavo-socialista. Oramai il Partito socialista rappresenta il nemico accampato in casa nostra!

Trieste, 18 giugno 1911.

La Commissione Esecutiva.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La famiglia del compianto

GIOVANNI BURGHER

ringrazia commossa la spett. Ditta **E. Vram**, per le speciali attenzioni usatele; il chiarissimo Sig. **Dr. Luigi Monti** per le amorosissime e disinteressate cure prestate al trapassato nel corso della sua lunghissima malattia; il sig. **Direttore** e gli impiegati del civico Monte di Pietà e tutti coloro che in qualunque modo parteciparono alle onoranze rese al caro estinto.

Trieste, 18 giugno 1911.

†

FRANCESCO PETELIN

d'anni 37, dopo lunghe sofferenze, spirò sabato a sera munito dei conforti religiosi.

Le desolate famiglie Petelin, Sinigoi e Sutz a nome anche degli altri congiunti, danno parte di sì grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 19 corr. alle ore 3 pom., dalla casa N. 164 di Gretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

CARLO SERINI

Capoufficio del dipartimento idraulico presso gli I. I. R. R. Magazzini Generali

spirò improvvisamente a Loitsch, li 17 m. c., lasciando le sottoscritte nel più profondo dolore.

La salma del caro estinto verrà trasportata a Trieste lunedì 19 corr. Il convoglio funebre moverà dalla stazione della Meridionale direttamente per il camposanto.

Trieste, li 18 giugno 1911.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Famiglie SERINI e CERGOL.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

ALBERTO TEDESCHI

d'anni 74,

cessò di vivere quest'oggi a ore 18.

Il trasporto della salma avrà luogo Mercoledì 21 corr. a ore 10, dalla casa N. 11 di Via Nuova.

Trieste, 18 giugno 1911.

Gli elettori che martedì non hanno votato, forse dicendosi: „Non sarà proprio il mio voto che deciderà della vittoria", sappiano che nell'elezione di ballottaggio la vittoria dipende proprio da singoli voti, forse anzi da un singolo, da un solo voto!

Nessuno e per nessun motivo manchi di recarsi domani alle urne!

L'astensione sarebbe un tradimento!

Il permesso d'abitabilità
della case di recente costruzione nei riguardi dell'inquilino

Secondo il par. 386 del Codice penale, inserito nel capitolo concernente le contravvenzioni contro la sicurezza della vita, il proprietario che appigiona un'abitazione in una casa fabbricata di fresco prima di averne ottenuto il permesso dall'autorità è punito coll'arresto da tre giorni ad un mese o con una multa pari all'importo di un semestre di pigione.

Questa disposizione di legge che ha lo scopo di impedire per ragioni igieniche che si appigionino abitazioni umide, veniva sinora applicata dai giudizi soltanto contro i proprietari.

In una sua recente decisione la Corte di Cassazione ha sancito che anche chi prende in affitto siffatte abitazioni va punito perchè l'abitare in quartieri umidi, può arrecare pregiudizio alla salute delle persone componenti le loro famiglie ed alla loro servitù. Tale decisione della Corte di Cassazione apporterà una vera rivoluzione nei rapporti di locazione e conduzione. Anche nel caso concreto preso a fondamento di questa decisione, le istanze inferiori avevano condannato soltanto il proprietario di casa e non l'inquilino. Il giudizio distrettuale che funse da prima istanza mandò assolto l'inquilino coaccusato, partendo dalla considerazione, che la sanzione di pena del par. 386 del codice penale poteva colpire soltanto il proprietario (locatore) e non anche l'inquilino, il quale non era tenuto ad ottenere il permesso di abitabilità, così che la questione, se tale permesso fosse stato impartito o meno, era priva d'importanza. Il funzionario della Procura di Stato produsse l'appellazione contro la parte della sentenza concernente l'assoluzione. Alla trattazione in sede appellatoria l'inquilino accusato ammise espressamente di aver saputo, all'epoca in cui prese possesso dell'abitazione, che il consentimento di abitabilità non era stato ancora dato. Tuttavia il Tribunale d'appello si associò all'opinione del primo giudice e respinse l'appellazione della Procura di Stato, colla seguente motivazione: il testo del par. 386 cod. pen. deve comprendersi nel senso, che soltanto il padrone della fabbrica, rispettivamente il proprietario di casa è obbligato a non abitarvi egli stesso o lasciare che vi abitano altri senza prima aver ottenuto il permesso di abitabilità. Su proposta della Procura generale, che produsse gravame di nullità a tutela della legge, la Corte di cassazione sentenziò, che mediante le decisioni delle istanze inferiori era stata violata la legge. Nella motivazione è detto: Non si può accedere all'opinione delle istanze inferiori; si ammette, che la disposizione del par. 386 Cod. penale, come le altre norme più vecchie, sulle quali essa si basa, si riferisce in prima linea ad un obbligo del proprietario della fabbrica, rispettivamente della casa, poichè ciò deve argomentarsi dalla stessa sanzione di pena («o con una multa pari all'importo di un semestre di pigione»). Se poi all'inquilino incomba l'obbligo di curarsi della concessione di abitabilità o meno, nel presente caso è del tutto inconferente, essendo stato noto all'accusato che tale consenso non era stato impartito. Ma con tutto ciò, non si può condividere l'opinione delle inferiori istanze, che il testo del par. 386 del Cod. pen. debba riferirsi esclusivamente al proprietario di casa e non anche all'inquilino. Le parole: «chi occupa» concernono, secondo il loro significato, tanto il proprietario che abita nella propria casa, quanto anche l'inquilino che ha l'abitazione in casa altrui. E se al proprietario stesso non si permette di andar ad abitare nella propria casa appena fabbricata prima di avere ottenuto il prescritto permesso dalle autorità per l'evidente motivo di impedire che venga messa a repentaglio la di lui salute e quella delle persone appartenenti alla sua famiglia, lo stesso motivo deve valere anche per l'inquilino, che - probabilmente per ragioni d'economia - cada ad abitare prima del tempo in una casa appena costruita.

E non ci sono nemmeno altri motivi per i quali l'inquilino in questo caso debba godere di una posizione migliore di quella del proprietario, tanto più che l'inquilino stesso, preso possesso dell'abitazione, ha poi la facoltà di appigionare a sua volta parti dell'abitazione e quindi mettere così in pericolo la salute di altre persone ancora.

Per questi motivi andava accolto il gravame della Procura generale.

Elettori, scrivete sulla vostra scheda il nome del candidato liberale-nazionale proposto per il *vostro* distretto.

Voti dati a candidati liberali-nazionali proposti per altri distretti *non* sono validi: vanno dunque a profitto degli avversari.

Chi danneggia maliziosamente un' automobile
commette un crimine

La Corte di Cassazione ha emanato di recente una decisione, che, in vista della frequenza di casi di automobili prese a sassate o altrimenti maliziosamente danneggiate, ha una speciale importanza. In conformità a questa decisione, tutti i danneggiamenti maliziosamente arrecati alle automobili, non verranno puniti, come finora, quali semplici contravvenzioni ex par. 468 Cod. pen. («contravvenzione di danno maliziosamente arrecato alla proprietà altrui»), ma quale crimine di pubblica violenza ex par. 85 «c» del Cod. pen. (danneggiamento malizioso arrecato a strade ferrate, od in generale «sotto circostanze specialmente pericolose»).

Questo passo della legge suona testualmente così: «il malizioso danneggiamento dell'altrui proprietà è da riguardarsi quale un crimine di pubblica violenza, qualora il danneggiamento malizioso sia stato arrecato a strade ferrate, percorse colla forza del vapore o con altra forza, alle costruzioni, ai mezzi di trasporto, alle macchine, agli strumenti che vi appartengono, ad altri oggetti che servono al loro esercizio, ovvero a battelli, macchine, caldaie a vapore, opere idrauliche, ponti, apparecchi nelle miniere, od in generale sotto circostanze specialmente pericolose».

Mentre poi la solita contravvenzione di danno maliziosamente arrecato alla proprietà altrui viene punita coll'arresto da un giorno ad un mese, la pena per il crimine di malizioso danneggiamento a sensi del par. 85 «c» è il carcere duro da uno a cinque anni, ed «a seconda del grado di malizia e di pericolo» anche a dieci anni. Da questo confronto risulta la grande differenza nella qualificazione giuridica di questo reato.

Nel caso in termini la prima istanza, un Tribunale circolare, aveva qualificato il fatto, che era stata lanciata una pietra contro un'automobile, come una semplice contravvenzione a sensi del par. 468 Cod. pen., non facendo parola il Codice penale, di automobili - e non ne poteva fare, data l'epoca della sua compilazione (1852).

La Corte di Cassazione ha fatto luogo al gravame di nullità presentato dalla Procura di Stato contro questa sentenza, in quanto che l'accusato per crimine ex par. 85 «c» Cod. pen. era stato condannato soltanto per contravvenzione a sensi del par. 468 del Cod. pen., e levò la impugnata sentenza pronunciando sentenza di colpabilità per crimine di pubblica violenza ex par. 85 «c» Cod. pen., commesso dall'accusato coll'aver lanciato una pietra contro un'automobile in corsa danneggiandola deliberatamente.

La motivazione di questa decisione suona così: «Il gravame di nullità presentato dalla Procura di Stato era pienamente giustificato: poichè essendo stato assodato con sentenza, che l'accusato coll'aver lanciato una pietra, danneggiò maliziosamente la summenzionata automobile in corsa; che nell'automobile stessa oltre allo «chauffeur» si trovavano altre cinque persone; che l'accusato invece di sgomberare la strada, in obbedienza al segnale d'allarme, si fermò davanti all'automobile, costringendo lo «chauffeur» a rallentare la corsa, ed infine, che l'accusato in tale incontro lanciò una pietra con tanta forza da sfondare la lamina di ottone dello spessore di quattro millimetri proteggente il fanale dell'automobile stessa, tale modo d'agire dell'accusato rivestiva indubbiamente gli estremi del par. 85 «c» e non più quelli del par. 468 del Cod. pen. E' poi erronea l'opinione giuridica espressa dalla Corte giudicante nella motivazione dell'impugnata sentenza, presa per base del fatto d'accusa, che cioè il reato esposto in accusa non si riferiva ad alcuno degli oggetti previsti nel par. 85 «c» del Cod. pen. stanto più che questa disposizione di legge non fa menzione delle automobili».

Fra i mezzi di trasporto menzionati al par. 85 «c» del Cod. pen. sono da annoverarsi anche le automobili, senza riguardo alla maniera colla quale vengono messe in azione. Ed è più che naturale, tenuto conto dell'epoca della compilazione del codice penale vigente, che la legge al par. 85 «c» del Codice stesso non faccia menzione delle automobili. Il ministero del commercio espresse l'opinione «che il carattere meccanico delle automobili, relativamente alla locomozione, che avviene per mezzo dell'azione del motore sul congegno delle ruote della carrozza, è simile a quello delle locomotive delle strade ferrate», e che le automobili, se anche adoperate in gran parte per uso privato, sono mezzi di trasporto serventi al movimento pubblico, di costruzione meccanica analoga a quella di alcuni dei mezzi di trasporto enumerati al paragrafo 85 «c» del Cod. pen., ed inoltre «non doversi fare alcuna differenza fra i diversi modi di locomozione delle automobili, nè riguardo alla forza motrice (benzina, gas, petrolio, vapore ecc.), nè riguardo allo scopo dell'automobile (trasporto di persone o di merci)».

Se poi, come è stato assodato, è stato arrecato maliziosamente un danno dall'accusato ad uno degli speciali oggetti del par. 85 «c» del Cod. pen., posti sotto la speciale protezione della legge, e se l'accusato ha riconosciuto che l'atto da lui commesso era diretto contro uno di questi oggetti, al suo modo d'agire si attagliano indubbiamente gli estremi del par. 85 «c» del Codice penale.

Cittadini, quelli tra voi che sono elettori rammentino che nè l'età nè la malattia hanno impedito a molti e molti patriotti di recare domani il loro voto ai candidati di Trieste italiana: EROI DELLA PATRIA, MERITEVOLI D'OGNI PIU' INSIGNE ONORANZA!

Cittadini, quelli tra voi che sono elettori accorreranno domani, TUTTI FINO ALL'ULTIMO, alle urne a votare, ciascuno nel proprio distretto, per i candidati che rappresentano l'italianità.

E coloro che non sono elettori si assicurino che il loro fratello o il loro amico elettore, che il loro compagno d'ufficio o d'officina, elettore, che il loro vicino elettore si rechino domani alle urne, compiendo il loro supremo dovere di cittadini: la difesa della nostra italianità.

Elettori, nel PRIMO e nel QUARTO distretto i candidati liberali-nazionali, battuti completamente gli slavi, hanno ora di fronte i candidati del partito socialista.

Quel partito socialista che oggi, nel suo organo, piange lagrime di coccodrillo sull'affermazione slava in città, e nel 1909 PORTO' ESSO DUE SLAVI nel III e nel IV distretto!

Quel partito socialista che per diminuire l'affermazione nazionale italiana dei tristini, ha ogni giorno stampato che chi vota per i candidati dell'italianità consegna il mandato ai truffatori.

Quel partito socialista che, nel 1909, contando sui voti slavi per riuscire contro i candidati dell'italianità, respinse I VOTI OFFERTI AD ESSO DAGLI ITALIANI CONTRO GLI SLAVI, ed ha così preferito i voti degli slavi contro gli italiani!

Elettori dei due distretti, TUTTI FINO ALL'ULTIMO, DOMANI, ALLE URNE, ad opporre i vostri voti italiani contro quelli degli avversari.

Insegnate ai socialisti che lotte civili non si combattono CON OLTRAGGI ALL'ONORE; insegnate loro che la PRIMA CONDIZIONE per il progresso civile di un popolo è LA CONSERVAZIONE DEL SUO CARATTERE NAZIONALE.

Corrispondenza aperta. *Ignorante.* Quella forma di testamento sarebbe senz'altro legale. — *Fumatore.* Acqua e sapone. — *Incredula.* Trieste-Monaco-Cologna-Flessinga III - Londra II cor. 87.60. Non esistono biglietti di andata e ritorno per la terza classe. — *Olga.* L'Esposizione di Torino rimarrà aperta a tutto 30 settembre. — *Vedova. Capodistria.* Trieste-Milano e ritorno terza classe cor. 42, valevole per 60 giorni. Ore di partenza 5.45, 12.48, 18.50; arrivo: 15.10, 22.57, 6.50. — *Osservatore.* Secondo la descrizione dell'abito d'ufficio introdotto per i giudici con l'ordinanza ministeriale 9 agosto 1897, con l'abito d'ufficio i giudici devono portare una cravatta di seta nera lucente, in forma di nodo, con le estremità rettangolari ed una camicia bianca. — *Creditore.* Il regolamento esecutivo dispone che l'esecuzione per l'esazione di crediti in denaro possa essere accordata contro un Comune qualora non si tratti di realizzare un diritto di pegno contrattuale, soltanto riguardo a quelle parti di sostanza che possono essere impiegate al soddisfacimento del creditore, senza pregiudizio degli interessi pubblici da tutelarsi dal Comune. Ciò premesso, Le auguriamo che tutti i Suoi crediti sieno egualmente sicuri, come quello, sul quale Ella ha avuto la bontà di intrattenerci. — *Piccola artista.* Giotto nacque da un contadino, chiamato «Bondone» nel villaggio di Vespignano, a 14 miglia da Firenze, nell'anno 1265 e morì l'8 gennaio 1336. Il suo nome era Angiolo, ma perchè grassotto e tarchiato, lo chiamavano Angiolotto e per vezzeggiativo, Giotto. — *Ciclista.* Si può applicare la nichelatura galvanica, usando il seguente bagno: acqua distillata 10 solfato di nichelio ammoniacale 1. Il bagno si fa a caldo e si filtra, lo si usa invece a freddo. — *Economa. Dignano.* 1) Per appannare le lastre si consiglia di applicarvi, mediante una spazzola, dell'amido cotto in pasta allungata, a cui sia aggiunto dopo il raffreddamento, un poco di fermento di birra. Se la stagione è calda, si sviluppa subito la fermentazione e le colonie dei fermenti formano macchie e disegni abbastanza eleganti. Il vetro così ottenuto si chiama vetro rabescato. 2) Il modo più semplice di pulire ferro arrugginito è di sfregarlo con un cencio imbevuto di petrolio. Un altro modo consiste nel mescolare tripolo fino e zolfo in parti eguali, aggiungervi un po' d'olio d'oliva ed ottenere così una pasta color arancio. Con una pelle unta di tale miscuglio si strofina il ferro che diventa pulito e lucido senza mostrare le rigature che produce invece la carta smeriglio. — *Commerciante.* Dai cascami di cuoio si ottengono mediante opportuna lavorazione materie concimanti usate nell'agricoltura; l'applicazione di tali cascami nella fabbricazione della carta non è che allo stadio dell'esperimento. — *Pisino e Pisinese.* La locomotiva di un treno merci delle ferrovie dello Stato, pronta al servizio, ha un peso normale di 65,7 tonnellate. — *Impermeabile.* Senza vedere l'oggetto non si può dare un'indicazione giacchè vi sono vari metodi per rendere impermeabili i tessuti e dal metodo adoperato nel caso concreto dipenderebbe la scelta del procedimento per intaccare la cucitura. — *Gino G.* Troppo lungo per questa rubrica; si rivolga al direttore dell'Istituto per le Piccole industrie. — *Icaro.* Provi presentarsi con campioni di disegni presso qualche litografia. Senza conoscere l'età, le condizioni e le attitudini speciali è impossibile dare altro consiglio.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Le due sedi del comitato elettorale liberale-nazionale in via S. Nicolò N. 32 I. P. (telefono N. 1669) e in via Carducci N. 20 I. P. (telefono 916) OGGI RESTANO APERTE tutta la giornata a disposizione degli elettori che vi potranno ricevere qualunque schiarimento in merito alle elezioni.

Ogni giorno una. In famiglia Bariletti, afflitta da una terribile suocera.

La signora Bariletti (leggendo il giornale). - Stanno per costruire a Nuova York una casa di 55 piani!

Il cav. Bariletti (con un sospiro): - Che delizia! Possedere quella casa per mettere tua madre in soffitta sopprimendo l'ascensore!

Sciarada.

Chi al *primier* molto ci tiene
Non è troppo intelligente.
Gran tragedia romulea
Pone l'*altro* su le scene
Che sia il *tutto* tu non sai?
Ti puoi dir felice assai.

Spiegazione del giuoco precedente:
PICCO. COLA. PICCOLA.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste. Composto nella tipografia della Società dei Tipograf.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CAMERIERA Hotel abilissima cerca posto; parla tedesco, italiano slavo. Indirizzo al Piccolo. 4258 A

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SIGNORINA corrispondente tedesco-slavo, conoscenza italiano cerca prontamente posto a Trieste. Offerte sub «Wien 8093» Piccolo. 8093 C

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA elegantemente ammobiliata pulizia eccezionale, presso distintissima famiglia senza figli, affittasi distintissimo signore, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo 4367 E

STANZA splendidamente ammobiliata, attigua salotto, casa signorile, affittasi eventualmente una sola. Indirizzo Piccolo. 4234 E

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI tre, quattro, cinque stanze, camerino, dispensa, cucina, cantina, parchetti, quadrelli di ceramica, water-closets, campanelli elettrici, illuminazione e calefazione a gas affittansi Giorgio Vasari (vis-à-vis) il N. 18. Informazioni Zonta 5, primo piano. 3795 L

APPARTAMENTI 4 camere, camerino, cucina, via S. Francesco 34, nonchè 2 camere, camerino, cucina. Via S. Francesco 32, appigionansi. Almerigotti, via Lavatoio 4. 8138 L

APPARTAMENTO completamente rinnovato 4 camere, camerino, dispensa, anticamera e cucina disponibile mese corrente; altri 3, 4 e 5 camere pel 24 agosto. Via Molino piccolo 7, locansi. Almerigotti, via Lavatoio 4. 8139 L

APPARTAMENTO 4 camere e cucina, Crociferi 3, secondo, affittasi. Almerigotti, via Lavatoio 4. 8140 L

APPARTAMENTI 1, 2 eventualmente 3 camere, cucina nonchè bottega appigionansi Salita Gretta 125. Almerigotti via Lavatoio 4. 8142 L

APPARTAMENTI signorili, stabile nuovo Belpoggio-Lazzaretto, 4 sino 15 camere, bagno ecc., appigionansi. Almerigotti, via Lavatoio 4. 8143 L

APPARTAMENTI comfort moderno, nuovi stabili, Via Stoppani presso Giardino pubblico, 2 camere camerino, cucina affittansi. Almerigotti, Via Lavatoio 4. 8145 L

APPARTAMENTI soleggiati, tre spaziose stanze, camerino acqua, gas, comfort moderno giardino, tramwai vicinissimo, affittasi agosto corone 620-680, accessori. Via Ferriera 35. 4288 L

APPARTAMENTO due camere, accessori affittasi prontamente, tre camere, accessori affittasi agosto. Via San Giacomo monte 12. 8204 L

APPARTAMENTI tre stanze, camerino e camerino bagno cucina, poggiuolo e grande terrazza (comfort moderno) affittansi. Informazioni via Giulia n. 23. 4377 L

APPARTAMENTI tre stanze, cucina, due stanze, cucina affittansi. Via Molingrande n. 11. Rivolgersi via Giulia n. 23. 4379 L

APPARTAMENTI due stanze, cucina affittansi corone 372, 420 compreso accessori. Destra chiesa Roiano 1. 3910 L

APPARTAMENTI di 5 stanze, 2 camerini cucina affittansi. Piazza Scorcola, informazioni via Zonta 7, p. II. 8077 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi. Largo Boschetto casa nuova. Informazioni via Zonta 7, secondo. 8076 L

APPARTAMENTO 5 stanze, e cucina, affittasi agosto. Via Nuova 37, p. I. 8073 L

BOTTEGA angolo e magazzinetto nell'atrio, via Pietro Nobile 2, appigionansi. Almerigotti, Via Lavatoio 4. 8144 L

MAGAZZINI uno o due fori con retromagazzino affittansi prontamente. Via Commerciale 3; informazioni Zonta 5, I. 3793 L

MAGAZZINO vasto, via Lazzaretto 23, appigionasi. Almerigotti, via Lavatoio 4. 8141 L

MAGAZZINO vastissimo, Acquedotto 40, angolo via Ireneo, molto alto, con 17 fori, in facciata, eventualmente divisibile, affittasi prontamente. 11346 L

MAGAZZINO bellissimo, adatto negozio, tre porte, eventualmente divisibile; nonchè appartamenti due, tre camere affittansi, casa costruzione. Via Cologna 19. 8205 L

NEGOZIO di 1 foro, affittasi agosto. Via S. Lucia 4 (installatore). 8074 L

STALLE due, affittansi 5-6 posti, servizio privato affittansi. Informazioni via Giulia n. 23. 4378 L

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA 9 locali, con decreto in commercio, e vendita tabacchi, oppure villeggiatura, vendesi a Sepuglie presso Tomai. Per schiarimenti rivolgersi via Media 42, falegname, cortile I. 2996 O

VILLA ora ultimata, elegante, in amena posizione con annesso giardino, vicino ai boschi, mezza ora da Lubiana, vendesi od affittasi. Per schiarimenti rivolgersi Antonio Remec Zgornja Siska presso Lubiana. 10484 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BIANCHERIA, manifatture ratealmente prezzi miti. Corso 3, I, telefono 2312. 8113 P

BURRO naturale, garantito genuino, a cor. 2.80, 2.60, 2.40 e 2.20, fornisce Molkerei Friedrich Pinter, Halbenrain. 13141 P

CINEMATOGRAFISTI! Noleggio, acquisto, vendita films. Via Barriera vecchia 13, Bazzanella C.i. 4017 P

COLTRINAGGI, copertori letto, panama teloni, zephir, ombrelli. Rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, I. Unico conveniente. 8157 P

PIANINI produzione germanica vendonsi per contanti, prezzo di vera occasione. Corso 3, I. 8114 P

VESTITI eleganti uomo rate-mese. Prezzi mitissimi. Via A. Caccia 6, I. Unico conveniente. 8156 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

ALTO Friuli. S. Margherita, Udine, affittansi villini ammobiliati. Rivolgersi Gattolini, S. Margherita, Udine. 8189 Q

LIDO Venezia, Pension Vienna. Camere, e appartamenti mobiliati d'affittare con e senza pensione. 77043 Q

SISTIANA 14 affittansi camere ammobiliate per villeggiatura, presso bagno di mare. 3631 G

VILLEGGIATURE-Bagno affittansi Punta Sottile. Almerigotti, Via Lavatoio 4. 8146 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DISTINTO signore ventiseienne, bella presenza, costumi illibati, cerca, scopo matrimonio, signora vedova o signorina ricca, onde poter continuare gli studi. Età e bellezza indifferenti. Serie offerte «Riconoscenza» Posta Centrale, verso scontrino. 4076 R

IL resoconto della riunione di corse trovasi in vendita presso la Segreteria della Società (via Nuova 9 primo) al prezzo di centesimi 20. 8160 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 4324 R

MEDIATRICE matrimoni israelita, raccomandasi. Assicura scrupolosa secretezza. Scrivere verso scontrino «Nobiltà» posta centrale. 4267 R

Il segreto di Valentina

Proprietà letteraria - Riprod. vietata

(5)

Porse la sua carta da visita all'impiegato, che scrisse sul registro: Pasquale Brèmond, pubblicista, Boulevard de Clichy, Parigi. - Poi il viaggiatore si avvicinò al portiere e gli sussurrò all'orecchio:

— E' molto tempo che quella giovane signora abita qui? E' sola?

Il portiere, un buon uomo, non credette di rifiutare l'informazione richiesta.

— Questa signora - rispose parimente sottovoce - è arrivata qui sette od otto settimane fa con..., con suo marito. Si sono iscritti sul registro sotto il nome di signore e signora Ruggero Talmont. Ma il... il marito è ritornato a Parigi in principio del mese. Ella è rimasta qui sola, ed è per questo che è sempre triste.

— A che cosa si può attribuire questo suo tentativo di suicidio?... La noia di essere rimasta qui sola, non mi sembra sufficiente per spiegare...

— No davvero - mormorò il portiere con un certo tono confidenziale nel quale vibrava una leggera emozione.

— Questa giovane signora deve avere un grande dispiacere che la rode... Forse è la prospettiva di essere presto madre...

— Infatti, ho notato...

— Generalmente, - continuò il portiere - questa prospettiva è causa di gioia, ma vi sono certi casi nei quali fa invece paura.

Pasquale Brèmond sembrava distratto. Chinò il capo e balbettò:

— E' vero... è vero...

Poi si allontanò, pensando:

— L'avventura è strana... Sarei ben contento di conoscere la soluzione di questo enigma.

Dopo essersi aggirato per circa un'ora nelle viuzze di Bellagio ed aver ammirato con sguardo un po' distratto le bellezze di quell'angolo di paradiso, rientrò all'albergo per desinare.

La bella giovane iscritta sotto il nome di Ruggero Talmont sul registro del Grand Hôtel, non comparve alla «table d'hôte», poichè non aveva lasciato il letto. Ma, benchè invisibile, accaparrava interamente i pensieri di Pasquale Brèmond, talchè durante il pranzo e durante la serata e parte della notte, la sua mente non si distolse un momento da lei.

Alzatosi tardi al mattino dell'indomani, scese verso le dieci nel giardino dell'albergo, e la prima persona che ebbe la fortuna di vedere fu appunto la giovane donna che gli doveva la vita.

Ella gli rivolse un amichevole saluto con la mano e l'invitò a sedersi sopra una poltrona di vimini, accanto al «rocking-chair» nella quale si dondolava. Sembrava commossa, e dovette attendere un istante per rimettersi della sua emozione, prima di poter rivolgergli la parola.

— Benchè non mi abbiate reso che un servizio... negativo, - disse alfine - debbo pure ringraziarvi - cosa che non potei fare ieri - ringraziarvi con tutto il cuore per la vostra generosa azione. Voi avete affrontato la morte per salvarmi e con ciò vi siete meritato la mia ammirazione, tanto quanto la mia riconoscenza.

Pasquale Brèmond l'ascoltava come se bevesse le parole dalle labbra della giovane donna. Allorchè ella tacque, mormorò:

— Ho fatto soltanto il mio dovere. Era una cosa semplicissima... non potevo agire altrimenti... Mi congratulo con me stesso, di non essere stato prevenuto da qualche altro spettatore di questo dramma. Ciò mi avrebbe non solo impedito di compiere questo dovere, ma mi avrebbe pure privato della gioia di strapparvi alla morte, nonchè del piacere di sentirmi ringraziare.

La giovane donna, evidentemente turbata, abbassò gli occhi.

— Siete così bella e simpatica - continuò Brèmond sottovoce. - Del resto, a che cosa mai pensavate nel momento in cui vi siete gettata nell'acqua?... Voler morire a venti anni, allorchè la vita vi sorride! Eh via! era una vera follia!... Avete agito, senza dubbio, in un momento di esaltazione morbosa, ma sono convinto che, appena compiuto l'atto, ve ne siete pentita...

— Ah! il sentimento della conservazione è tanto potente in noi!... Ma v'ingannate in una cosa; l'atto da me compiuto era perfettamente pensato e ponderato... Poco importa che io abbia vent'anni; la vita, contrariamente a quanto voi credete, non mi sorride affatto, ed è appunto perchè mi riserva tormenti infiniti e calamità d'ogni specie, che volevo troncarla.

Brèmond chinò il capo e serbò per un istante il silenzio.

— Non mi è lecito chiedervi - prese a dire alfine - perchè l'avvenire vi sembra così nero, ma oso affermare, che voi vi esagerate probabilmente la importanza delle prove che dovrete subire o che vi minacciano. E' cosa solita nella gioventù, di vedere delle sventure spaventevoli in contrarietà insignificanti che l'età matura tratta con indifferenza.

— Ah! Dio volesse che diceste il vero! - esclamò la giovane donna. - Ma, no, non esagero nulla. La via vita è perduta, sciupata, finita... La situazione orribile nella quale mi trovo non ha via di uscita... Disonorata e senza un soldo... Che cosa posso fare?... Non mi resta che rifugiarmi in braccio alla morte...

— Prima di voi vi sono state molte persone che si sono trovate senza un soldo, credetemelo. La più gran parte ha chiesto al lavoro ciò che loro mancava.

— Ed altri lo hanno chiesto al delitto.

— E' vero, ma questi hanno fatto quasi tutti una brutta fine. In tutti i modi non vi porrò davanti agli occhi il loro esempio... Inquanto poi al disonore, dipende da quale causa proviene e, nella pluralità dei casi, non è irreparabile.

La giovane donna emise un profondo sospiro e tacque, tenendo gli occhi bassi.

— Non so - disse dopo un istante - non so se... se sia riparabile... non voglio pensarci... non voglio aggrapparmi a qualche vaga speranza per prepararmi una nuova disillusione.

— E preferite invece morire?

— Dio mio! Dal momento che non vi è altra soluzione possibile.

— Povera piccina!... Se non si vedessi così triste e desolata, vi riderei in faccia.

— Avreste torto; ciò mi farebbe pena, perchè mi lascierebbe supporre che vi fate beffe di me, mentre... mentre speravo già che avreste pietà della mia angosciosa situazione.

— Ma sì, vi compiango con tutto il cuore. Vi ho detto poco fa, che mi siete molto simpatica, e vorrei far scomparire tutte le cause dei vostri crucci, o almeno guarirvi della vostra... neurastenia.

— Anche questa è una canzonatura.

— No!... Vediamo, parliamo seriamente... Che cosa posso fare per voi?

Dopo aver meditato un momento, la giovane donna mormorò:

— La riconoscenza che vi devo signor Brèmond...

— Come!... Voi conoscete il mio nome?

— Sì - diss'ella arrossendo leggermente, - l'ho chiesto questa mane al «bureau» dell'albergo.

PAUL DE GARROS. (*Continua*).